



G.:L.:R.:I.



LOGGIA HOCHMA 182



G.:L.:R.:S.

LE AGAPI

Agape, termine di derivazione greca, significa “**amore**” ma inteso nella sua espressione di osmosi o unione con quanto e quanti ci circondano; i greci, infatti, adottavano i termini “**philia**” per indicare l'amore affettivo ed “**eros**” per indicare l'amore sessuale. Furono le prime comunità cristiane ad utilizzare il termine Agape attribuendo ad esso il significato di “**amore fraterno**” e quindi di “**condivisione**”, “**chiarezza di sentimenti**” e di “**pasto o banchetto comunitario**”. Ed è, appunto, in questa accezione che Agape indica una cerimonia cristiana, un convito liturgico, di norma sul modello ed in memoria dell'ultima cena di Gesù, ed in uso fra i cristiani dei primi quattro secoli, per manifestare la carità fraterna ed il soccorso ai poveri. Esiste, inoltre, una varietà di credibili testimonianze circa l'esistenza di momenti ritualizzati e sacralizzati di pasti collettivi in contesti di carattere iniziatico, quali quelli orfici, pitagorici, mithraici; anche nelle stesse grandi religioni monoteiste, come la giudaica e la cristiana, non mancano esempi di rilievo, come i banchetti pasquali e la stessa celebrazione della messa, di elevata ispirazione simbolica e riferiti alla visione del sacro. Nel sistema sociale delle prime comunità cristiane l'agape rappresentava quel messaggio rivoluzionario espresso da Gesù e fondato sull'amore fraterno e incondizionato nei confronti del prossimo.

Agape, altresì, è il termine impiegato in Massoneria per indicare una riunione conviviale fra Fratelli. Secondo alcuni studiosi l' **Agape massonica** deriverebbe proprio da quella cristiana esistendo, infatti, forti elementi di somiglianza tra l'una l'altra; così come l'agape massonica ha per scopo quello di cementare sempre più la solidarietà e l'unione dei fratelli che vi partecipano, allo stesso modo l'agape delle prime comunità cristiane assolveva allo stesso compito rappresentando gli stessi sentimenti e l'uguaglianza fra i commensali. Consideriamo che Gesù, contrariamente a quanto imponeva il sistema sociale del periodo, consumava i pasti con prostitute, emarginati e peccatori: praticamente sovvertendo tutte le regole codificate al tempo vigenti.

Il banchetto è una tra le più antiche e solide tradizioni massoniche.

Ma a quale epoca risale la consuetudine di consumare un pasto fra fratelli di Loggia? Appare opportuno ricordare che oggi abbiamo un'idea molto approssimativa dei rituali in uso prima del 1730, posto che i primi documenti scritti cominciano ad apparire proprio in quel periodo. Lo storico Jones afferma che è comunque certo che i brindisi venissero usati agli inizi del 700. Che un pasto comune fosse abitualmente consumato al termine dei lavori di Loggia, a partire dalla fondazione della Gran Loggia di Londra, è attestato dai “**Doveri di un Libero Muratore**” allegati alle

Costituzioni elaborate da Anderson nel 1723.

E' certo, comunque, che ancora per decenni dopo il 1717 le Logge, sia in Inghilterra che nell'Europa continentale, dove nel frattempo si erano rapidamente diffuse, continuarono a riunirsi presso taverne e locande, dimostrandosi però, molto spesso, assai più interessate ai "lavori di tavola" piuttosto che ad altri e più iniziatici lavori. Da ciò dipese il diretto intervento del Maestro Ramsey volto a nobilitare i banchetti massonici richiamando l'analogia con le feste intrinseche ai Misteri precristiani.

Il tema del banchetto massonico, che si ripropone in termini di incertezza nella Massoneria Italiana e specificatamente nel **Grande Oriente d'Italia** per la mancanza di un apposito rituale, è venuto alla ribalta nel quadro della querelle che ha portato al ritiro del riconoscimento a quest'ultimo da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Infatti tra i "capi d'accusa" contestati al GOI e che hanno fornito un ulteriore pretesto per il suddetto ritiro, figura quello in base al quale il GOI avrebbe consentito l'effettuazione di banchetti od agapi secondo rituali parodiando il sacramento eucaristico e comunque estranei alla tradizione massonica.

Nell'Emulation Ritual la tradizione del banchetto si è mantenuta ed ogni tornata è seguita da una "agape fraterna".

L'agape, inoltre, può essere **bianca o rituale**: la prima si riferisce a convivi informali, organizzati in talune occasioni particolari ed aperte alla partecipazione delle donne e dei profani. Di norma tali occasioni coincidono con le festività solstiziali le quali occupano un posto rilevante tra le solennità dell'anno massonico. L'Agape rituale, invece, raffigura simbolicamente **una comunione di pastori nomadi** celebrata da un patriarca ebreo sotto la stessa tenda e con un pasto frugale che risalta i principi di uguaglianza e umiltà. Essa è una continuazione dei lavori di Loggia sospesi nel Tempio; i lavori dell'A. rituale sono infatti diretti e regolati come nelle normali Tornate, ovvero dal M.V. e dai due Sorveglianti assistiti dagli ufficiali di Loggia. Il M.V. siede al centro esterno del tavolo approntato, per quanto possibile, a forma di ferro di cavallo, mentre alle due estremità siedono il Primo ed il Secondo Sorvegliante. L'ex M.V. Siede alla sinistra del M.V.; i F.lli ospiti siedono sia a destra che a sinistra del M.V.; il F.llo Copritore siede alla sinistra del Primo Sorvegliante. Tutti i partecipanti indossano l'abbigliamento rituale, i grembiuli del loro grado, i Collari e le decorazioni; il servizio di tavola viene effettuato dagli apprendisti. Tutto ciò che è posto sul tavolo ricorda i tre regni della Natura e deve essere collocato su linee parallele. All'uopo possono essere sistemati cordoni o strisce sottili di tessuto azzurro per meglio osservare l'allineamento degli oggetti. La prima linea è quella dei piatti, la seconda dei bicchieri, la terza delle bottiglie o caraffe; nello spazio restante vengono sistemati i vassoi. I banchetti si tengono in grado di apprendista, affinché tutti i massoni possano esservi ammessi. La Loggia in banchetto assume in particolare il titolo di **officina**, benchè talvolta ci si serva pure di questa espressione per designare una riunione di Loggia. E come in Loggia, tutto, nell'officina, è guidato dal venerabile che fa pervenire gli ordini ai Sorveglianti mediante i Diaconi. Il M.V. ordina i **sette brindisi rituali**, fatta eccezione per quello a lui diretto che, con il suo consenso, è comandato dal Primo Sorvegliante. L'Agape massonica è caratterizzata da tale serie di brindisi il cui uso è antichissimo e affonda le radici nelle offerte di vino in onore degli dei, le famose libagioni. Testimonianze sul brindisi si

riscontrano nella Bibbia ma sono frequenti anche negli antichi poemi, dove non pochi eroi sono rappresentati nell'atto di portare alle labbra coppe di vino bevute alla salute degli uni e degli altri e numerose erano le formule che accompagnavano tale invito a bere: “ Bevi, accomodati, accetta questa bevuta in amicizia” a cui si rispondeva “ricevo da te con gioia”. Alcuni studiosi vorrebbero porre i sette brindisi in relazione con i sette pianeti (Sole principio generatore, Luna archetipo femminile, Marte simbolo di virilità, Mercurio metallo che amalgama l'oro, Giove giustizia, Venere natura generatrice e distruttrice di forme, Saturno principio e fine di ogni energia). Più coerentemente, altri li giudicano atti di deferenza verso persone o gruppi repute degne sia sul piano spirituale che iniziatico. Il brindisi massonicamente più antico è quello del “Guardiano” che si rivolge all'universalità dei f.lli sparsi per il globo.

La posizione di ordine iniziale, dinanzi al desco, prevede che il braccio sinistro venga piegato all'altezza del tavolo; la mano sinistra si appoggia a piatto sul tavolo con le dita riunite ed il pollice a squadra.

Abitualmente l'A. Rituale Massonica si apre con una invocazione al G.A.D.U. affinché benedica l'umile nutrimento che si sta per assumere e rivolga uno sguardo benefico sull'Assemblea.

E' d'uso mettere l'officina in “**ricreazione**” durante l'intervallo tra ogni brindisi e di lasciare ai F.lli la libertà di parlare; ma al primo colpo di maglietta tutti devono fare il più assoluto silenzio, mettersi, ove previsto, “**all'ordine di tavola o di agape**” e prestare attenzione a ciò che sta per essere ordinato. (**L'ordine di tavola/agape consiste nell'aver la mano destra nel segno di apprendista e la sinistra posata sul bordo della tavola , le dita riunite e distese ed il pollice a squadra**).

In una delle prime pubblicazioni a stampa edite in Italia sulla Libera Muratoria, la “Relazione della Compagnia de' Liberi Muratori” di Angiolieri, si dissertava lungamente sulla “ Tavola dei Liberi Muratori”, riportando tra l'altro questa interessante annotazione: che i termini usati a tavola sono mutuati dall'**Artiglieria**; i nomi che impieghiamo per caratterizzare gli arredi del banchetto attengono agli attributi militari, giacchè nessun ordinamento nella società civile è maggiormente definito e ordinato, per la precisione dei tempi e dei modi, di quello di una milizia ben disciplinata e guidata.

Le Agapi rituali possono celebrarsi in continuazione dei lavori sospesi nel tempio, ovvero iniziarsi nella sala medesima ove son o le mense; a chiusura della Loggia i F.lli uscendo dal Tempio non si toglieranno né paramenti, né guanti, né collari. Il F.llo C.E. li bloccherà nella sala dei passi perduti ed ivi aspetteranno l'invito del f.llo Cerimoniere che chiamerà individualmente gli ufficiali di Loggia indicando loro i rispettivi posti. Il M.V. dopo aver fatto mettere l'officina al coperto , aprirà i lavori; in entrambi i casi questi dovranno essere ritualmente chiusi.

Avevo precedentemente accennato alla frugalità del pasto e vado a specificarne taluni componenti:

-il pane azzimo, cioè non lievitato, che grazie al fatto che seppure spezzato conserva la propria consistenza, rappresenta l'amore verso i f.lli che anche se offerto ad una molteplicità è sempre uguale.

-le olive rappresentano un cibo importantissimo nella mensa massonica in quanto frutto dell'albero dell'Ulivo simbolo per eccellenza della pace; inoltre fonte dell'olio

che arde nei fuochi perenni dei luoghi sacri.

-le uova simboleggiano la potenzialità vitale: così come il pulcino deve rompere il guscio per vedere la luce, parimenti il massone lavora interiormente per giungere alla conoscenza.

-la frutta fresca o secca simboleggia la delizia del lavoro compiuto: la polpa si consuma e si assimila, mentre il seme assicura continuità nel tempo.

-il vino rosso, con la sua proprietà di indurre allegria, è alimento idoneo a rendere i commensali ancora più disponibili ai sentimenti di fratellanza.

-le verdure sono funzionali alla purificazione.

-l'agnello in quanto divisibile in pezzi ragionevolmente omogenei(differentemente da altre carni più caratterizzati nelle loro parti) rappresenta anche visivamente l'uguaglianza fra fratelli.

-l'acqua serve ad amalgamare il tutto.

Glossario relativo agli attrezzi e comportamenti dei “lavori rituali di tavola”/ banchetto:

brindisi = toast

brindare= sparare

Tavola = Officina o piattaforma

tovaglia = velo

tovagliolo = bandiera

vassoio = coppa

cucchiaino = cazzuola

piatto = tegola

forchetta = zappa

coltello = spada

bottiglia = barile

bicchiere = cannone

lumi = stelle

sedia = stallo

vivande = materiali

mangiare = masticare

bere = sparare o tirare una cannonata

pane = pietra grezza

vino = polvere forte, rossa o bianca

birra = polvere gialla

liquori = polvere fulminante

acqua = polvere debole

sale = sabbia

pepe = cemento o sabbia gialla

mescere= caricare

disporre i bicchieri sulla tavola= allineare

elevare i calici= puntare.

A fine banchetto, facoltativa è la Catena d'unione durante la quale il M.V. recita il

“Cantico di chiusura” che i F.lli ripetono.

L'Agape è una esperienza che va vissuta **intensamente e nella massima ritualità, nel rispetto e nel ricordo di quanti hanno tramandato questa condivisione sacralizzata**

Fr. A.B.